



KM+
11/03/2019

Indice

AIBE

3

BREXIT, GLI EFFETTI I BIG DEL CREDITO LONTANI DALL'ITALIA
L'Economia del Corriere della Sera - 11/03/2019

4



AIBE



BREXIT, GLI EFFETTI I BIG DEL CREDITO LONTANI DALL'ITALIA

Sette grandi gruppi finanziari in uscita dalla City londinese
Francoforte, dove ha sede anche la Bce, è la destinazione preferita

Il colosso Hsbc ha invece scelto Parigi

Rosa (Aibe): «Nessuno ha promosso l'hub lombardo»

di **Stefano Righi**

Occasioni

Milano vicino all'Europa, Milano che banche, che cambi, cantava Lucio Dalla nel 1979. Quarant'anni dopo l'Europa è un po' più lontana e neppure le banche sembrano trovare sotto la Madonnina terreno ideale per i loro affari. Eppure, mai come in questi anni recenti del dopo Expo, Milano ha saputo essere effervescente e attiva, trasformandosi in un'isola unica in Italia, una delle più dinamiche città europee. Evidentemente non basta.

Dopo la beffa legata all'assegnazione della sede della Agenzia europea del farmaco, la volontaria dissoluzione della City, quale capoluogo europeo della finanza fin dai tempi della Compagnia delle Indie, non ha portato verso Milano alcun grande gruppo bancario spinto dalla ricerca di un «passaporto finanziario» europeo. Secondo un'indagine curata dall'Aibe, l'Associazione delle banche estere in Italia, «l'incertezza in merito ai futuri accordi tra il Regno Unito e l'Unione europea ha spinto le banche a formulare piani di delocalizzazione anche nell'ipotesi dell'avverarsi degli scenari *Hard Brexit* e *No deal*. Dall'analisi delle informazioni rilasciate emerge che a prendere il posto della City

non vi è stato e non vi sarà un unico grande *hub*. Il modello che si sta affermando è, infatti, quello di una distribuzione delle attività su più Paesi».

Da Londra si sono spostate le sedi legali di sette grandi istituzioni finanziarie. La più grande di tutte, Hsbc, ha attraversato la Manica e ha fissato a Parigi il proprio nuovo *headquarter* europeo. Un'altra grande banca si è spostata a Bruxelles, sede dell'Unione europea, due si sono trasferite a Dublino, attratte dai vantaggi fiscali e dalla comune lingua, tre hanno scelto la razionale efficienza di Francoforte, sede



della Banca centrale europea. Nessuna è venuta a Milano. Non vi è troppo da stupirsi, visto il ripetersi di atteggiamenti anti-europeisti da parte di leader politici, ma il sentimento di marginalità che ricava la piazza milanese è evidente, tanto più che la Borsa di Milano, da anni, è parte del gruppo London Stock Exchange. Neppure questo è servito. «Rimane l'amaro in bocca — dice [Guido Rosa](#), presidente dell'[Aibe](#) — per l'ennesima occasione persa. Due anni fa avevamo presentato un dossier, ma nessuno ha fatto nulla per promuovere la candidatura milanese. Si è evidenziato

un atteggiamento passivo: nessuno è andato a bussare alle porte delle banche che si sarebbero trasferite per presentare Milano. Perché, si badi, non si tratta di un semplice trasferimento dei *books*, della sede legale, a seguire vi sarà un naturale trasferimento di molte altre attività».

Quando ci si è mossi, lo si è fatto con ritardo: il 16 febbraio 2017 è stata formata una *task force* per sostenere Milano quale distretto finanziario post Brexit, raccogliendo l'impegno del governo italiano, del Comune di Milano, Consob, Agenzia delle Entrate, Banca d'Italia e Guardia di Finanza. Ma i giochi importanti, mentre si organizzava la squadra, erano già fatti.

Numeri alla mano, secondo [l'Aibe](#), i trasferimenti da Londra a Milano, si misurano in qualche centinaio di profili professionali. «Rimaniamo marginali — sottolinea Rosa — non riusciamo a essere *hub* neppure per l'area del Mediterraneo». Il controllo di Borsa Italiana da parte di Lse avrebbe potuto indirizzare verso Milano, secondo [l'Aibe](#), «determinate attività in fuga da Londra, quali ad esempio il *clearing* sui derivati in euro, garantendo ovvi benefici sia al

capoluogo lombardo che alla City, che non avrebbe perso *business* a favore di Borse terze quali Parigi e Francoforte».

Titoli di Stato

A Milano così si sposterà solo, nel corso del mese, l'attività sui titoli di Stato europei, con le sedi di Ebm e Mts cash domestic che lasceranno Londra dove sono state per anni sotto l'ombrello di Euromts. Un trasferimento «scontato» ma comunque non irrilevante: sono 12 i paesi della Ue che attualmente vendono i propri *bond* tramite la piattaforma Mts cash, che scambia una media giornaliera di 13,4 miliardi di euro di obbligazioni e circa



il 20 per cento di questi volumi si trasferiranno a Milano. «La partita per fortuna si può riaprire. Se non sulle sedi — conclude Rosa — su alcune attività particolarmente interessanti e remunerative. Le nostre istituzioni potrebbero attirare l'interesse delle case madri a convogliare su Milano business come l'*investment banking*, o il *wealth management*, attualmente basati su piazze finanziarie di più ridotta rilevanza o dimensione». Milano insomma potrebbe tornare vicino all'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banche estere

Guido Rosa, presidente dell'Aibe, l'associazione delle banche estere in Italia

Back to Italia...

- L'attività sui titoli di Stato europei (12 Paesi)**
 Lse trasferirà in Italia le controllate Ebn e Mts cash domestics
13,4
 I miliardi che si scambiano al giorno
 Il **20%** verrà trasferito a Milano
- 57/75**
 I manager che andranno a Milano
- Da **100 a 120**
 I professionisti che torneranno in Italia*
- Private Banking** (7-10 persone)
Mercati (30-35 persone)
Corporate & Investment Banking (20-30 persone)



... e Europa

- 3** A Francoforte
- 2** A Dublino
- 1** A Parigi
- 1** A Bruxelles